

A Pontida la Lega pronta ad alzare la posta Bossi: «Chiederemo quattro ministeri»

Alla vigilia del raduno, il leader del Carroccio rilancia la questione del trasferimento dei dicasteri da Roma al Nord: "Tre saranno a Monza". Calderoli: "Riforma fiscale o tutti a casa"

BERGAMO - Economia, Semplificazione e Riforme a Monza. Agricoltura a Mantova. Sono questi i quattro spostamenti di ministeri che la Lega chiederà domani a Silvio Berlusconi in occasione del raduno di Pontida dove, malgrado il feroce maltempo (forti grandinate e nubifragi), già da stasera si stanno affollando migliaia di militanti. Ad annunciarlo, alla vigilia dell'appuntamento ritenuto decisivo per capire le sorti del futuro governo, sono stati lo stesso Umberto Bossi e Roberto Calderoli. "Sapete che a Monza ci saranno tre ministeri. Vi dico anche i nomi dei ministri: Calderoli, Bossi e Tremonti", ha detto il leader del Carroccio parlando durante la conferenza stampa di presentazione della Scuola di Magistratura a Bergamo.

A precisare i termini della questione ci ha pensato poi Calderoli. "Alcuni ministeri - ha spiegato - devono rimanere a Roma, come la Giustizia ma non vedo perché l'Economia non possa avere sede a Milano o lo Sviluppo Economico a Torino, o l'Agricoltura a Mantova". Ricordando la campagna di raccolta di firme per la "territorializzazione dei ministeri", il ministro osserva poi che l'iniziativa leghista mira a varare una "legge delega che dà mandato al governo di intervenire dopo una valutazione delle richieste giunte dal territorio. Voglio vedere come fanno a impedirlo. Ero sicuro che se avessi fatto presentare la proposta dei gruppi parlamentari il provvedimento si sarebbe arenato anche perché il Parlamento è a Roma. Per questo abbiamo lanciato la raccolta di firme".

"Calderoli - ha rincarato quindi Bossi - ha detto una cosa giusta: bisogna portare via la testa". Ha sostenuto il leader leghista. "Perché - si è chiesto - non c'è un ministero del lavoro a Milano?". "Domani a Pontida - ha proseguito - chiederemo altri tre ministeri, non a Bergamo, ma a Monza, non dico di più, dovete venire a Pontida".

Ma per tenere il governo sulla corda, la Lega non punta solo alla questione dei ministeri. Al centro delle rivendicazioni del Carroccio resta infatti anche la questione delle tasse. Dopo gli attacchi di Cisl e Uil, alle voci dei leader sindacali si è unita infatti anche quella di Calderoli. "Sottoscrivo completamente quanto affermato da Bonanni ovvero che non è più tempo di litigi, ma che bisogna mettersi tutti insieme per realizzare la riforma sul fisco. Così come sottoscrivo le parole di Angeletti quando dice che o il governo fa le riforme oppure è meglio che se ne va a casa. Sono d'accordo con loro, perché la riforma fiscale va fatta e va fatta subito, diversamente dovrò partecipare anch'io al loro minacciato sciopero generale e dovrò essere in piazza con loro e non più come rappresentante di un governo", aggiunge il ministro leghista.

Ed è proprio quella sul fisco, a detta dello stesso Bossi, la vera partita che deciderà le sorti dell'esecutivo. La questione dei dicasteri, precisa il leader, non serve a ricucire il rapporto con Berlusconi. "No, non è pace, è solo portare fuori da Roma un po' di ministeri", chiarisce. "Servono altre cose - aggiunge - come quelle sull'economia. Provvedimenti sul fisco? Sì". E quando i cronisti a Bergamo lo incalzano per sapere se davvero a breve si rischia l'apertura di una crisi e il governo è in grado di andare avanti, Bossi se la cava con una battuta: "Domanda cattiva...". A Pontida comunque, conclude, oltre alla richiesta sui ministeri "ci saranno altre sorprese".

Un crescendo di tensioni e rivendicazioni quello portato avanti dal Carroccio che sembra iniziare a produrre una certa agitazione nel Pdl, che pure sino ad ora ha continuato ad ostentare serenità. "Mi auguro - commenta il ministro della Giustizia Angelino Alfano - che da Pontida vengano fuori delle richieste che siano sostenibili per l'intera maggioranza, per il governo, per assicurare al nostro paese una legislatura completa che duri fino al 2013 e che consenta di completare il ciclo delle riforme".

Quanto alla vertenza sui ministeri, Alfano la liquida così: "Abbiamo già detto con Berlusconi qual è la nostra opinione, perché alcune sedi di rappresentanza le avevano già concordate e non mi pare che da questo punto di vista ci fossero grandi problemi".

